

# Bertolaso: avanti anche senza FI Moschea, Salvini avverte Parisi

Il leader della Lega: «A Milano può scordarsela, con noi non si fa»  
Nella Capitale azzurri in rivolta dopo le parole dell'ex sottosegretario

## Le tensioni

A fine giornata Bertolaso ha chiamato il leader di Forza Italia che lo ha rassicurato

**ROMA** Da una parte lo scontro tra Matteo Salvini e Stefano Parisi sull'eventualità di realizzare una moschea a Milano. Dall'altra, nella Capitale, una nuova giornata ad alta tensione sulla rotta di Guido Bertolaso, partito per essere il candidato unitario e che oggi si ritrova col solo Silvio Berlusconi al suo fianco e i malumori di un bel pezzo di Forza Italia. E la dimostrazione, ancora una volta, che nel centrodestra — alle prese con una difficile ricomposizione di quell'area — le acque restano agitate.

Su Milano, almeno, il quadro sulla candidatura, con Parisi sostenuto sia dal blocco «lepenista» Lega-Fdi, sia dai «centristi» di Forza Italia, è chiuso. Ma sui temi cominciano le scaramucce. L'ex *city manager* (con Albertini sindaco) qualche giorno fa aveva aperto all'idea di una moschea in città, ma Salvini — alla *Zanzara* su *Radio24* — chiude la porta: «La moschea Parisi se la può scordare. Non è questione di controlli, l'islam è religione troppo aggressiva». E poi: «Se la Lega sarà il primo partito del centrodestra a Milano la moschea non si farà». Afferma-

zione sulla quale il leader leghista trova un inedito asse con Angelino Alfano («capita qualche volta di essere d'accordo...», dice Salvini), anche se Parisi non si scoraggia: «La mia posizione è conciliabile con la loro. Ma serve una legge nazionale che consenta ai sindaci di fare i controlli necessari». Se ne riparerà, in caso, dopo il voto.

A Roma, invece, il dibattito sul programma non è proprio partito. Il centrodestra rimane diviso in quattro (oltre a Bertolaso, Giorgia Meloni, Alfio Marchini e Francesco Storace) e nessuno accenna ad un passo indietro. La Meloni annuncia «un incontro con Salvini» e dice «di non aver promesso a Marchini di fare da vicesindaco». Dentro Forza Italia, invece, hanno scatenato un vespaio le frasi di Bertolaso pronunciate a *Sky Tg24*: «Anche se Forza Italia si sfilava, vado avanti con la mia lista civica». E poi: «Sono un candidato indipendente, ci sono 40 mila romani che alle gazebarie hanno votato per me». Ma è vero che non vuole candidati di Forza Italia? «Non dicono loro che faccio tutto da solo? Non sono un politico, non voglio avere nulla a che fare con la politica che ha distrutto Roma». E ancora: «Cerco nuovi volti e competenze nei quartieri: voglio gente onesta e appassionata».

Quel riferimento agli «onesti», però, ha mandato su tutte le furie i quadri locali di Forza Italia. E in diversi hanno sentito Claudio Fazzone, senatore e coordinatore laziale, urlare a Palazzo Madama per poi attaccarsi al telefono, cercare i big di FI (Berlusconi compreso), infine dettare un comunicato al vetriolo: «Se Bertolaso non vuole avere più nulla a che fare con noi lo dica apertamente. Altrimenti chiedo scusa. Le gazebarie? Siamo noi di Forza Italia ad averlo votato...». Il clima è da rivolta interna. Tanto che Bertolaso, oltre ad una nota via *Facebook* («basta retroscena, ho più volte ringraziato quelli di FI»), chiama Berlusconi, che lo rassicura: per l'ex premier, giurano gli stretti collaboratori, «c'è solo Guido, perché in ballo c'è la leadership nazionale e non può darla vinta a Salvini e Meloni». Eppure circola anche una «pazza idea»: trovare un civico che unisca tutti, chiedendo il ritiro agli altri candidati. Fantapolitica, al momento. Così si va avanti su Bertolaso, nonostante ieri girassero voci su un nuovo sondaggio di Alessandra Ghisleri che lo darebbe al 6%: «Per Berlusconi il candidato fino al 5 giugno è Bertolaso». Che ieri ha tirato fuori i suoi manifesti: e il simbolo di FI, per il momento, non c'è.

**Ernesto Menicucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La vicenda**

● L'area del centrodestra si presenta divisa nella Capitale

● Lega e Fratelli d'Italia, che candidano Giorgia Meloni, hanno rotto l'asse con Forza Italia, che sostiene invece Guido Bertolaso

● Sono poi in corsa l'imprenditore edile Alfio Marchini, con una lista civica e l'appoggio del Nuovo centrodestra, e Francesco Storace, della Destra

● Per evitare di presentarsi divisi, sono in corso alcuni tentativi di ricucire i rapporti fra le diverse anime della coalizione

● Marchini si è detto certo che «tra i moderati resteremo in due». Si aspetta un incontro tra Salvini e Berlusconi: dentro FI c'è chi guarda con favore all'idea di convergere su Meloni, ma anche una parte che preferirebbe un asse Marchini-Bertolaso

**La parola****BALLOTTAGGIO**

Le elezioni per la scelta del sindaco e per il rinnovo dei consigli comunali prevedono un doppio turno: i due candidati che hanno ottenuto più voti alla prima tornata, vanno al ballottaggio. Troppa concorrenza nella stessa area, quindi, può giocare a svantaggio: è il caso di quanti nel centrodestra sottolineano che, frammentando i voti dell'area tra quattro candidati, si rischia di favorire gli avversari Virginia Raggi, dei Cinque Stelle, e Roberto Giachetti, del Pd.